



Gente che parte, gente che torna... un incomprensibile quadro di Boccioni. Lamenti cromatici inafferrabili che ruotano nel turbine futurista,

Emozioni divergenti, opposte, scandite dalle pennellate quasi conficcate nella tela, come lame che provocano lancinanti fitte nelle costole del suo autore o dell'ignaro spettatore passante...

Partenza e ritorno, dinamiche inesorabili e, oltremodo, inevitabili che contrassegnano da sempre l'eterno divenire ad ogni latitudine.

Che sia treno o nave, autobus o quant'altro, dietro ogni viaggiatore si intravede il suo bagaglio, Valigia o borsone, fagotto o borsello, questa variegata appendice atta a contenere interi mondi, a suo modo, racchiude il necessario nella distanza ma, anche, la speranza del ritorno...

Ogni istante milioni di esseri salgono o scendono da mezzi di locomozione... intraprendono o concludono viaggi...

Può capitare a chiunque, in uno dei tanti ritorni, di inciampare in un pezzo di vuoto... l'eterno, sublime, malcelato e frainteso concetto di immortalità che ci sostiene nel quotidiano, si infrange miseramente in una miriade di fragili e taglienti schegge di vetro: l'improvvisa ed impreveduta constatazione di una assenza.

Quando un amico se ne va, in uno di quei viaggi senza bagaglio e senza ritorno, è come se un pezzo di nostro universo se ne va con lui.

Il vuoto per l'inattesa partenza si appropria repentinamente del nostro umore, del nostro respiro, dei nostri pensieri.

Lo *strano film* che è la vita ripropone incomplete moviole. Una consolante e spasmodica ricerca di un frammento di nastro magnetico che possa riempire questo inopinato e orrido baratro venutosi a creare.

"Big-ben ha detto STOP" recitava un monitore motto d'altri tempi...

Tristi e solitari pensieri, come fosche nubi cariche di acqua ed elettricità, spinti da vorticosi venti, offuscano i ricordi... stati d'animo fugaci di gente che torna, di gente che parte.

In un moto ozioso, la mente oscilla tra sensazioni e ricordi, e poi ferma, si impossessa pigramente di pensieri altrui: *"amico, amico fragile... evaporato in una nuvola rossa, scomparso in una delle molte feritoie della notte..."*. Forse è solo il lasciar dire ciò che si vorrebbe dire a chi sa dirlo molto meglio di noi...

Cosa cercare delle perdute e chiuse stanze? Qualcosa rimane sempre, Un film western di Sergio Leone rivisto all'ossessione, l'indimenticabile ultima finale dei mondiali?... La mente va oltre. Con una piroetta iperbolica va indietro negli anni, alla ricerca di qualche foglio invecchiato messo chissà dove. Vivo nel ricordo ma perso nella materia di carta e inchiostro. Sottratto agli artigli dell'oblio, in un fascio di vecchie carte, finalmente *PALLAS MAGAZINE, anno Zero, numero Zero - maggio 1992 - Pallassopoli*. Questa e poche altre ingiallite pagine degli scarsi numeri seguenti, che, rilette dopo tanti anni, ed in questo contesto più che mai, sembrano un album di vita. A tanti questa anonima e dispersa testata (per certi aspetti acerba antesignana di *FARONOTIZIE*) non dirà nulla, ma certamente per qualcuno degli ignari (prima) e divertiti (poi) protagonisti superstiti il solo nome riproietterà ampi spezzoni di questo vecchio film.

Ed oggi, con quegli inimitabili interpreti e protagonisti principali andati altrove, partiti leggeri e senza alcun bagaglio, neppure quello della sofferenza e degli affanni, restiamo, ancora una volta, tutti attoniti, con lo sguardo perso fra le nuvole, illudendoci di poter scorgere un chiosco di giornali fra le stelle e due vecchi amici ritrovarsi in quei paraggi. Non ci è dato di sapere quel che in quei paraggi accade, ma poco importa, son cose di altri mondi o poliversi paralleli a cui si accede da strade che altri passi, anche a noi cari, hanno già battuto e che solo quando è ora saremo chiamati noi stessi a percorrere, scoprendole.

Pallas Magazine

Anno Zero - Numero Zero
maggio 1992 - Pallaspopoli

Riservata agli zati del Pallas Environment Division della
bassa sassonia - non in vendita ad alcun pubblico -



Direttore responsabile Pallas Magnum
Edito per i tipi della Sing Sing Press di
Pietragrossa Valley - Periodico di
informazione pallica e d'altre cazzate
quali la diffusione del calcio. Lo scudetto
all'inter, la vittoria della ferrari etc

IL CALCIO FA MALE di V.D'Antonio

☛ Il calcio fa male in molti
casi, e le moderne scienze ci
dicono quali: il calcio fa male,
quando si è presidente dei
pallas e si perde la finale per
ben due volte consecutive,
sempre con la stessa squadra
di inconsistente valore tattico e
dopo si viene sbeffeggiati dai
giocatori avversari, nonché
dallo stesso organizzatore del
torneo. Ma il calcio fa ancora
più male quando la squadra la
fa il presidente di testa
propria (testa di cazzo) senza
consultare nemmeno il
Dottore, ed è veggogna. Il
calcio fa molto male quando si
è dell'inter perchè anche se lo
scudetto resta a Milano chi se
ne frega. Il calcio fa malissimo
quando si viene aggrediti dai
propri tifosi che ti linciano
moralmente e fisicamente ...
(segue a pagina 2)

Quale Mormanno per gli anni 2000?

Quali Mormanno per gli anni 2000? È
un interrogativo che molti, tanti, tutti si
pongono... Ma quale la risposta? Questo
è dilemma, e come sarà il Pallas del 2000,
avrà lo scario calibrato? L'angoscioso
dilemma potrà mai essere risolto con
l'anelasma di Vibrio, riuscirà la scuola
calitrica pallasense a vincere il torneo di
calcio del 2000? Naturalmente sono il
terzo organizzatore del 2000 temprato
da terze vittorie? Una adeguata strategia
basata sulla buttarata (ma ahimè cosa
mefarai dentro? e su ni caccia soldi... il
presidente dei pallas?) ancorché sulle
grimalte d'attacco del dottore potrà
loro servire? Dubitiamo sui nostri
dubbiati dubbi! Ci potrebbe salvare una
adeguata campagna acquisti, ma a
pensarci bene, ni caccia soldi u
presidenti? Neanche a parlarne, si
potrebbe comprare la terribile
avversaria, ma ce lo metterà il prosoluto
Torlato da Siena? Dubbiati dubbi
alosciano il cupo erizzorite. Tenebrose
nebbie si proletano un vizio futuro...
V.D.A.



Dalla Parte degli Animali

di V.D'Ambrosio
Io amo gli animali, non so
perchè ma li amo. Gli animali
che amo di più sono quelli
vaccini, poi amo i polli, i
conigli e i crapetti, ma non
sono d'accordo con i
musulmani perchè io amo
anche il porco e mi piace
tanto. (segue a pag. 2)

